

**Riassunto dell'analisi VOX di settembre 2022:
sondaggio supplementare e analisi sulla votazione popolare di domenica,
25 settembre 2022**

La votazione del 25 settembre 2022 ha chiamato alle urne uomini e donne. In generale, la revisione dell'AVS è ampiamente risultata il progetto più importante. Mentre gli uomini hanno accolto favorevolmente la riforma dell'AVS, le donne l'hanno nettamente respinta. Si tratta della maggiore discrepanza fra i sessi rilevata in tutte le analisi elettorali note condotte in occasione di votazioni federali. Gli argomenti centrali per lo schieramento del Sì erano che la stabilizzazione dell'AVS è ormai urgente e necessaria e che i costi non possano essere trasferiti alla prossima generazione. Le ragioni dello schieramento del No erano soprattutto che la riforma dell'AVS non può essere attuata a scapito delle donne e che con gli attuali tassi di inflazione questi costi aggiuntivi non sono sostenibili, anche per persone a basso reddito e per la classe media. La riforma dell'AVS è stata infine approvata da una risicata maggioranza dell'elettorato. Inoltre si delinea una tendenza da parte di utenti dei media online a votare sempre più spesso contro la raccomandazione delle autorità, come anche nel caso della riforma dell'AVS. Le altre due proposte sono invece state respinte: l'iniziativa sull'allevamento intensivo mirava a un inasprimento della legge sulla protezione degli animali, ma per la maggioranza dell'elettorato la Svizzera dispone già di una legislazione in materia sufficientemente severa e, visti gli attuali tassi di inflazione, non ha voluto correre il rischio di ulteriori aumenti dei prezzi della carne. Anche l'imposta preventiva è stata respinta. Il referendum ha avuto successo, anche se molti elettori hanno attribuito scarsa importanza a questo progetto. Un fattore decisivo per il No è stato l'unità della sinistra e i concreti timori espressi nei confronti del mondo economico di introiti fiscali che graverebbero soprattutto sui cittadini comuni. Anche qui si è osservata una discrepanza relativamente ampia tra il comportamento di voto di uomini e donne. In questo caso, la maggioranza del No è rappresentata in prevalenza da donne, come confermano i risultati del sondaggio su 3'112 aventi diritto di voto per l'analisi VOX di settembre 2022. Lo studio è stato condotto da gfs.bern e finanziato dalla Cancelleria federale.

L'attuale legge svizzera sulla protezione degli animali protegge già adeguatamente gli animali da reddito

Iniziativa sull'allevamento intensivo

L'iniziativa sull'allevamento intensivo chiede che la legge sulla protezione degli animali sia inasprita, ad esempio introducendo condizioni di detenzione e cura rispettose degli animali da reddito, nonché gruppi di animali meno numerosi. L'opposizione sostiene che gli animali da allevamento in Svizzera siano già molto ben protetti. L'iniziativa è stata respinta da circa il 63 per cento dell'elettorato. Un netto No è giunto dal centro-destra, che dà fiducia agli agricoltori e in generale auspica meno ingerenze sul mercato da parte dello Stato. Per questo schieramento è chiaro che l'attuale legge sulla protezione degli animali è sufficiente e che l'attuazione porterebbe ad un aumento dei prezzi. Il Sì, d'altro canto, proveniva da sinistra e Verdi, che danno maggiore fiducia alle organizzazioni di protezione degli animali che agli allevatori. Per loro era decisivo tutelare meglio il benessere degli animali, promuovere un cambiamento negli stili di consumo della carne e riuscire a mettere in primo piano aspetti di carattere ecologico. Il punto di disaccordo

centrale tra le posizioni del Sì e del No era dunque se l'attuale legge svizzera sulla protezione degli animali sia sufficientemente severa – e il responso delle urne è stato un netto Sì.

Nonostante il No dell'elettorato femminile: l'età di pensionamento delle donne si innalza e la riforma dell'AVS è accolta

Finanziamento supplementare dell'AVS mediante l'aumento dell'imposta sul valore aggiunto e Modifica della legge federale sull'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti (AVS 21)

La riforma dell'AVS comprendeva due oggetti in votazione: l'aumento dell'imposta sul valore aggiunto e l'adeguamento delle prestazioni dell'AVS. Se uno dei due progetti fosse stato respinto, l'intera riforma sarebbe fallita. L'aumento dell'imposta sul valore aggiunto contribuisce alla sicurezza finanziaria dell'AVS. La modifica dell'AVS riguarda l'innalzamento dell'età di pensionamento delle donne a 65 anni. L'opposizione era contraria all'aumento dell'imposta sul valore aggiunto perché avrebbe voluto destinare all'AVS anche una parte degli utili della Banca nazionale, e contro l'aumento dell'età di pensionamento delle donne perché va soltanto a scapito delle donne. L'elettorato ha approvato entrambi i progetti (votando Sì rispettivamente per il 55% e il 51%).

Su questi progetti si sono evidenziate due nette spaccature: per genere e per simpatia politica. Gli uomini hanno votato Sì all'aumento dell'IVA con il 66 per cento e alla revisione dell'AVS con il 64 per cento, mentre le donne hanno chiaramente respinto entrambi i progetti (fermandosi al 45% e al 38% di Sì). Finora, in nessuna analisi VOX era mai emersa una differenza così ampia tra i generi. Inoltre le donne sono giunte a una decisione in tempi più lunghi: il 13 per cento ha votato «all'ultimo momento» sull'aumento dell'IVA, mentre in media solo il 7 per cento degli uomini dichiara di essersi deciso solo alla fine del tempo utile. Per la maggior parte degli uomini non vi è motivo per cui le donne debbano andare in pensione prima rispetto agli uomini. Le donne, d'altro canto, chiedono lo stesso salario per lo stesso lavoro prima di parlare di aumenti dell'età di pensionamento. L'altra spaccatura riguardava le simpatie politiche: mentre persone simpatizzanti di PS e Verdi (o non legate ad alcun partito) hanno chiaramente detto No, quelle simpatizzanti di tutti gli altri partiti erano nettamente a favore.

Nel complesso, sull'aumento dell'IVA (ma non sul progetto AVS) la maggior parte delle persone che si considerano «di sinistra» ha votato No in lievissima maggioranza (49% di Sì), mentre le persone «di estrema sinistra» hanno espresso un No netto. In altre parole, sull'aumento dell'imposta sul valore aggiunto vi è stata una netta maggioranza di Sì da un ampio elettorato di centro fino all'estrema destra. Non è stato invece così per la revisione dell'AVS.

Per lo schieramento del Sì è chiaro che la stabilizzazione dell'AVS è urgente e necessaria – e la soluzione proposta equa. Per il No, tuttavia, la riforma dell'AVS va a scapito dei ceti popolari e della classe media, oltre che delle donne. Queste ultime sono infatti doppicamente penalizzate, in quanto già oggi le loro rendite di vecchiaia sono di un terzo più basse rispetto agli uomini. In più, per i gruppi di persone interessati è già abbastanza oneroso l'attuale tasso di inflazione. Hanno comunque prevalso gli argomenti a favore,

in parte anche per motivi di solidarietà. È infatti ingiusto indebolire finanziariamente l'AVS a spese della prossima generazione, ma soprattutto una riforma dell'AVS è di massima urgenza, anche perché l'aspettativa di vita aumenta e le rendite devono essere versate più a lungo.

Nel complesso, l'elettorato ha detto Sì di stretta misura alla stabilizzazione finanziaria dell'AVS, mentre un'ampia maggioranza ha accettato l'aumento dell'imposta sul valore aggiunto. La modifica dell'AVS, d'altro canto, ha incontrato forti resistenze da parte delle (giovani) donne, che in futuro insisteranno ancora di più per la parità di genere – e in particolare per la parità retributiva – poiché con l'innalzamento dell'età di pensionamento daranno un forte contributo alla stabilizzazione dell'AVS.

La sinistra unita e le donne portano all'abolizione dell'imposta preventiva **Modifica della legge federale sull'imposta preventiva**

Con l'abolizione dell'imposta preventiva sugli interessi relativi alle obbligazioni emesse in Svizzera, una parte delle attività obbligazionarie doveva essere riportata in Svizzera. Il PS, i sindacati e i Verdi, d'altro canto, hanno chiesto questo referendum evidenziando il rischio di illeciti fiscali da parte delle imprese. L'elettorato ha respinto il progetto di legge con una maggioranza del 52 per cento, una risultato più di misura rispetto all'abolizione della tassa di bollo il 13 febbraio 2022, ma è comunque il secondo referendum positivo della sinistra contro un progetto di legge fiscale nello stesso anno, e complessivamente il quinto referendum positivo della sinistra nel corso della legislatura. La discussione è finita un po' nel cono d'ombra degli altri progetti, tanto che a questo progetto è stata attribuita la minore importanza tra tutte le votazioni del 25 settembre 2022. Il fattore decisivo per la vittoria del No è stata l'unità della sinistra: appena il 7 per cento dei sostenitori dei verdi e il 22 per cento dei sostenitori del PS hanno votato a favore del progetto. Chi si posizionava al centro o a destra ha invece in maggioranza accettato il progetto. Fattori decisivi per il No sono stati anche la fiducia nei sindacati e una scarsa fiducia nelle imprese. Contrariamente alla LAVS, per l'imposta preventiva si sono imposte le donne, di cui solo il 40 per cento ha approvato il progetto di legge, mentre gli uomini lo hanno approvato per il 56 per cento. I motivi apertamente dichiarati per il Sì sono piuttosto vaghi, con riferimenti alla piazza finanziaria e la quasi assenza di menzioni dell'argomento concreto dei posti di lavoro. Lo schieramento del No, invece, ha fatto sue le critiche concrete del comitato referendario. Molti hanno percepito questo sgravio fiscale per le imprese come ingiusto, temendo come contraccolpo un maggiore aggravio per i cittadini comuni.

La maggiore partecipazione tra le consultazioni del 2022

Con un 52% circa di votanti, la partecipazione al voto del 29 settembre 2022 è significativamente superiore a quella di maggio 2022 (40%) e febbraio 2022 (44%). L'affluenza media dell'anno si colloca pertanto al 45 per cento circa. L'importanza personalmente attribuita ai progetti votati a settembre si colloca complessivamente nella media: se l'importanza dell'imposta preventiva e dell'iniziativa sull'allevamento intensivo è ritenuta relativamente bassa, con valori di 6.0 e 6.7 su 10, quella attribuita all'aumento dell'IVA (7.4) e alla revisione dell'AVS (8.1) è stata in media relativamente alta, anche se non quanto il voto sul COVID-19 di novembre 2021, con un'importanza di 8.8.

Le proposte in votazione

Alla votazione del 25 settembre l'elettorato svizzero era chiamato a decidere su quattro progetti. L'iniziativa sull'allevamento intensivo e l'imposta preventiva sono state respinte, mentre sono stati approvati l'aumento dell'IVA e la revisione dell'AVS.

Informazioni sullo studio

Il progetto VOX oggi

Dopo ogni votazione gfs.bern svolge per conto della Cancelleria federale un sondaggio rappresentativo e intervista un campione di circa 3'000 aventi diritto di voto selezionati a caso. Oggetto dello studio sono le motivazioni in favore o contro la partecipazione e le motivazioni che hanno spinto gli aventi diritto a prendere la loro decisione di voto. Prima della votazione gfs.bern prepara il questionario per il sondaggio VOX in collaborazione con Sébastien Salerno. L'ossatura del questionario è costituita dai questionari dei precedenti sondaggi VOX/VOTO. Per preservare il valore delle serie di dati, ad ogni nuovo sondaggio vengono riformulate solo le domande che si riferiscono al progetto (ad es. gli argomenti in favore o contro il progetto). L'elaborazione del questionario è competenza esclusiva di gfs.bern.

Da novembre 2020 il sondaggio viene svolto online e in forma cartacea. In precedenza i dati venivano raccolti effettuando interviste telefoniche con 1.500 aventi diritto di voto. Dal punto di vista del contenuto, le domande centrali sul sondaggio sono sulla partecipazione al voto, sulla decisione di voto e sugli argomenti. Inoltre, vengono poste domande sui valori e vengono richieste informazioni sull'utilizzo dei media durante le votazioni. Il questionario si conclude sempre con delle domande statistiche (ad es. livello di studi, stato civile, provenienza, condizioni abitative etc.), essendo nota l'importanza di queste variabili per il comportamento decisionale in materia politica.

Al termine del sondaggio tutti i dati vengono anonimizzati. Nella banca dati messa a disposizione per l'analisi non compaiono nomi, indirizzi, né date di nascita. I dati di contatto dei partecipanti allo studio vengono cancellati dopo la conclusione del sondaggio. Pertanto, non è possibile risalire a singole persone. I dati vengono pubblicati in forma anonimizzata e possono essere scaricati liberamente su [Swissvotes](#). Anche i vecchi record di dati VOX saranno presto disponibili su [Swissvotes](#), mentre i vecchi rapporti VOX lo sono già.

Chi finanzia gli studi VOX?

La Cancelleria federale svizzera finanzia gli studi VOX. Per conto del Consiglio federale ha indetto un concorso per lo svolgimento di questi studi e ha in seguito incaricato l'istituto di ricerca gfs.bern di svolgere le interviste per la legislatura in corso.

Tutte le informazioni sullo studio VOX su vox.gfsbern.ch

gfs.bern ag
Effingerstrasse 14
CH – 3011 Berna
+41 31 311 08 06
info@gfsbern.ch
www.gfsbern.ch

L'istituto di ricerca gfs.bern è membro dell'Associazione svizzera per le ricerche di mercato e sociali e garantisce che nessuna intervista sia condotta con intenzioni palesi o nascoste di pubblicità, vendita o ordinazione.

Maggiori informazioni su www.schweizermarktforschung.ch

SWISS INSIGHTS
Institute Member

gfs.bern
Menschen. Meinungen. Märkte.